

# MARIO DRAGHI: IL FUTURO DELLA COMPETITIVITÀ EUROPEA

ARTICOLO A CURA DI  
Inès DANELUZZO

Il 9 settembre 2024, **Mario Draghi** ha presentato alla Commissione Europea un **rapporto fondamentale** sullo stato della competitività dell'Unione Europea, delineando una situazione di “stallo” e la necessità di interventi immediati per evitare che il continente venga superato da altre potenze globali come gli Stati Uniti e la Cina. Il rapporto, che rappresenta una vera e propria “sfida esistenziale” per l'UE, tocca tre pilastri cruciali: innovazione, decarbonizzazione e sicurezza strategica. Draghi ha sostenuto che senza una risposta coordinata e tempestiva a livello europeo, il rischio di declino è concreto.

## Innovazione e competitività

Il primo punto del rapporto riguarda la **produttività stagnante**. Draghi ha osservato che l'Europa soffre di una crescente **frammentazione normativa** che frena lo sviluppo delle imprese. In particolare, molte start-up tecnologiche, dopo essere state fondate in Europa, trasferiscono le loro sedi all'estero, specialmente negli Stati Uniti, a causa di regolamentazioni meno restrittive. Draghi ha evidenziato come la mancanza di una strategia comune sull'innovazione tecnologica e sulla digitalizzazione stia ostacolando la competitività del continente. Per migliorare la situazione, ha insistito sulla necessità di **riforme industriali** che facilitino **l'innovazione, l'alta tecnologia** e la **formazione dei lavoratori**, evitando di compromettere i diritti e i salari dei dipendenti.

In particolare, ha sottolineato l'importanza di accelerare lo sviluppo di tecnologie emergenti come **l'intelligenza artificiale** e **la robotica**, settori in cui l'Europa è in ritardo rispetto agli Stati Uniti e alla Cina. Ha proposto la creazione di un ecosistema digitale europeo più coeso, che favorisca lo sviluppo e la crescita delle start-up attraverso investimenti mirati, una maggiore cooperazione tra università e imprese e l'armonizzazione delle normative tra i vari Paesi dell'UE.

## Energia e decarbonizzazione

In secondo luogo, il rapporto affronta il tema della **decarbonizzazione** e della **transizione energetica**. Draghi ha evidenziato come, pur essendo essenziale per il futuro del pianeta, la transizione verso energie pulite debba essere accompagnata da **politiche economiche coordinate**, per evitare un impatto negativo sui costi dell'energia in Europa. Attualmente, le aziende europee pagano l'energia a un prezzo molto più elevato rispetto ai loro concorrenti globali. La soluzione proposta da Draghi consiste in un **piano congiunto** che coinvolga sia le industrie energetiche che quelle impegnate nella riduzione delle emissioni. Senza un'azione comune, ha avvertito, la decarbonizzazione potrebbe addirittura ostacolare la crescita economica del continente.

Draghi ha proposto una **riforma del mercato energetico europeo**, puntando su investimenti nelle infrastrutture per l'energia rinnovabile e la creazione di reti intelligenti transfrontaliere. Ha anche evidenziato la necessità di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico, riducendo la dipendenza dai combustibili fossili e da Paesi esterni all'UE, soprattutto alla luce delle recenti crisi geopolitiche che hanno messo a rischio la sicurezza energetica dell'Europa.

## Difesa e sicurezza strategica

Un altro tema cruciale del rapporto è la **sicurezza strategica dell'Europa**, in particolare riguardo alle dipendenze dalle **materie prime critiche** e alla **difesa**. Draghi ha evidenziato che l'UE è troppo dipendente da fornitori esterni, come la Cina, per le risorse necessarie alla transizione tecnologica. Questa dipendenza, secondo Draghi, rende l'Europa vulnerabile a shock geopolitici e compromette la sua autonomia strategica. Per mitigare questo rischio, ha proposto una **strategia europea comune per l'approvvigionamento e lo stoccaggio delle materie prime critiche**, incentivando la creazione di filiere industriali interne all'UE per la produzione di componenti chiave come semiconduttori e batterie.

In ambito difensivo, Draghi ha sottolineato che sebbene l'Europa sia la seconda potenza mondiale per spesa militare, **l'industria della difesa è eccessivamente frammentata**. Ciò riduce la capacità dell'UE di agire in modo coeso come una vera potenza globale. Ha quindi proposto maggiori investimenti nella **standardizzazione e interoperabilità** delle attrezzature militari europee, al fine di aumentare l'efficienza e l'autosufficienza strategica. La creazione di un mercato comune della difesa e lo sviluppo di capacità congiunte tra gli Stati membri potrebbero inoltre rendere l'UE meno dipendente dagli Stati Uniti e più capace di gestire autonomamente le crisi regionali.

## Collaborazione tra paesi e infrastrutture

Draghi ha anche evidenziato l'importanza cruciale della **collaborazione tra i Paesi dell'Unione** per rafforzare **l'integrazione economica e industriale**. Ha esortato i governi europei a superare le divisioni nazionali e a promuovere una **cooperazione più stretta**, in particolare in settori strategici come l'energia, la difesa e l'innovazione tecnologica. Ha proposto di rafforzare i meccanismi di finanziamento europei per sostenere progetti transfrontalieri in settori chiave, favorendo così lo sviluppo di reti comuni di infrastrutture, sia digitali che fisiche.

Un punto centrale è stato il miglioramento delle **infrastrutture di trasporto** in tutta Europa, essenziali per mantenere la competitività globale del continente. Draghi ha chiesto investimenti massicci nelle reti ferroviarie e autostradali per facilitare il **commercio intraeuropeo**, ridurre i tempi di trasporto e aumentare l'efficienza logistica. In particolare, ha suggerito di concentrare gli investimenti in progetti di collegamento tra i principali hub economici dell'UE e di accelerare il completamento della Rete Transeuropea dei Trasporti (TEN-T), per garantire una maggiore coesione territoriale e migliorare i collegamenti tra i Paesi membri.

## Finanziamento e governance

Infine, Draghi ha toccato il tema del **finanziamento delle riforme**. La sua proposta include l'emissione di strumenti di debito comune, come è stato fatto con il programma **Next Generation EU**. Questo permetterebbe di finanziare investimenti cruciali senza gravare sui Paesi con economie più deboli. Tuttavia, la proposta ha incontrato resistenze in passato da parte di alcuni Stati membri più prudenti. Draghi ha anche criticato la lentezza del processo decisionale dell'UE, suggerendo di ridurre il ricorso al voto unanime in certe aree e accelerare l'approvazione delle leggi, che in media richiede 19 mesi. Ha proposto di applicare maggiormente il principio di sussidiarietà, delegando più poteri decisionali agli Stati membri per rendere il sistema legislativo più flessibile.

In sintesi, il rapporto di Draghi delinea una visione di un'**Europa più integrata**, resiliente e autonoma, in grado di competere a livello globale attraverso l'innovazione, la sostenibilità energetica e la cooperazione rafforzata tra i Paesi membri. Il rapporto completo, che contiene tutte le proposte dettagliate, può essere scaricato **qui in inglese** per una lettura approfondita.